

L'opera di Shakespeare adattata e diretta da Valerio Binasco

Un Mercante di Venezia molto Anni Cinquanta

Eccellente e sobrio Silvio Orlando nei panni di Shylock

MASOLINO D'AMICO

Nel *Mercante di Venezia* adattato e diretto da Valerio Binasco non c'è Venezia, e tutto sommato non c'è nemmeno il mercante. Sì, sentiamo parlare di commerci con galeoni in giro per il mondo, di Rialto centro di traffici e di finanza, e di società multietnica; ma in realtà ci troviamo tutto il tempo dentro un ristorantuccio di paesino forse padano, ritrovo di vitelloni sfaccendati anni Cinquanta, che parlano con accenti provinciali e si vestono e si comportano sul modello di Fred Buscaglione. Non c'è peraltro nemmeno Belmont, ovvero l'Altrove della parte fiabesca della commedia, che come altre di Shakespeare salda due componenti eterogenee, una realistica e una sognante. Funge infatti da palazzo dove l'ereditiera Porzia aspetta il principe azzurro un altro angolo dello stesso squallido ambiente, ospitante due donnette volgarucce con tanto di cotonature.

Via dunque, anche, la comica gara dei pretendenti, con tanto di satira delle loro prosopopee nazionali (non senza un pizzico di razzismo



Una scena con l'ereditiera Porzia

sul negro); così l'arduo compito di far ridere grava soprattutto (qualcosa sprete Milva Marigliano come Nerissa) sulle spalle del clown, un mesto Lancillotto Gobbo (Sergio Romano) che parla come Macario. Via infine anche la Poesia, ché le melodiose strofe del quint'atto, dedicate alla notte, sono pronunciate beffardamente in chiusura da un Lorenzo e una Jessica odiosi sbafatori e gaudenti. Insomma Shakespeare sopravvive quasi soltanto in due se-

quenze, quella in cui Bassanio (Antonio Di Casa) compie un inatteso salto di qualità librandosi a considerazioni elevate quando sceglie il forziere di piombo dov'è il ritratto di Porzia; e quella del processo, che rimane un pezzo di teatro formidabile.

Qui si corona l'eccellente, sobria prestazione di Silvio Orlando, unico personaggio la cui parte non è stata ridotta e pertanto vero protagonista. Calmo e dignitoso com'è, con un accento straniero, e grazie alla becceraggine di tutti gli altri, riesce quasi a convincerci del suo diritto a scavare col rasoio nel torace del suo nemico. Vantaggio dell'ambientazione moderna, adesso il giurista venuto da Padova può anche essere femmina, e così Porzia e Nerissa conservano il proprio sesso, il che risparmia loro di risultare poco convincenti in vesti maschili. D'altro canto questo toglie sapore alla successiva delusione dei loro coniugi, quando sono indotti a sospettare che le mogli abbiano dovuto sedurre degli uomini e non delle donne come loro. 150' intervallo compreso, e comunque buona soddisfazione degli spettatori.

AL TEATRO ROMANO DI VERONA





*Silvio Orlando nel
«Mercante di
Venezia»: Binasco
ambienta la scena
per la maggior
parte dentro un
ristorantuccio
di paese ritrovo
di vitelloni
sfaccendati che si
vestono e si
comportano sul
modello di Fred
Buscaglione*